

CARDOSO, SUZANA ALICE MARCELINO DA SILVA / JACYRA ANDRADE MOTA / VANDERCI DE ANDRADE AGUILERA / MARIA DO SOCORRO SILVA DE ARAGÃO / APARECIDA NEGRI ISQUERDO / ABDELHAK RAZKY / FELICIO WESSLING MARGOTTI / CLÉO VILSON ALTENHOFEN (2014): *Atlas Linguístico do Brasil* (Introdução, vol. 1, 212 pp.; Cartas linguísticas 1, vol. 2, 368 pp.). Londrina: EDUEL.

“Aos nossos 1.100 informantes, espalhados pelos 8.515.767 km² de terras brasileiras”. Questa dedica dei curatori e coordinatori dell’opera agli informatori che hanno partecipato alle inchieste per l’*Atlas Linguístico do Brasil* (ALiB) compare all’inizio del volume introduttivo e riassume in modo semplice ed immediato al lettore la portata di questa gigantesca impresa prestigiosa. Ad essa hanno partecipato molti ricercatori e borsisti delle università brasiliane, ripartiti in sette gruppi regionali (Parà, Cearà, Bahia, Mato Grosso do Sul, Minas Gerais, Paranà, Rio Grande do Sul). Hanno partecipato ugualmente alcune grandi istituzioni di ricerca pubbliche e private del Paese come il Conselho Nacional de Pesquisa e Desenvolvimento-CNPq e la CAPES (ALiB 1: 200-210).

L’oggetto di quest’opera — attesa da anni dalla comunità dei dialettologi del mondo intero e pubblicata più tardi rispetto alla maggior parte degli atlanti regionali — è il portoghese brasiliano, nella sua configurazione complessa e multiforme, risultato del contatto linguistico prodotto dalla colonizzazione e dalle diverse ondate dell’immigrazione che la *Romania*

nova ha conosciuto nel corso del tempo. Questa tipologia areale ha reso necessario un approccio di dialettologia multivariazionale applicato sia alla strutturazione delle inchieste sul campo, sia alla fase di concezione e produzione della cartografia linguistica. La sola dimensione diatopica non permetterebbe, infatti, di ottenere un corpus adeguatamente informativo destinato alle analisi geolinguistiche di queste aree. Dietrich (2011: 301), descrivendo le imprese atlantistiche americane, fra le quali naturalmente l’ALiB, ha sottolineato giustamente l’insufficienza della sola diatopia per la descrizione della variazione degli spazi geolinguistici rappresentati in tali opere: “The weakened importance of diatopical, i.e., traditional, dialectal differences has necessitated the consideration of social parameters such as formal education (the diastratic parameter), age (the diagenational parameter) and gender (the diasexual parameter). Certain kinds of linguistic behavior in the Americas depend much more on these dimensions than on diatopical ones [...]”. Come conferma Mota nel paragrafo dedicato agli informatori e ai questionari (pp. 79-93) nel volume introduttivo dell’ALiB, l’atlante brasiliano si colloca dunque metodologicamente nell’ambito della Geolinguistica Pluridimensionale contemporanea, entrando così a far parte dell’insieme degli atlanti etichettati come “di terza generazione”: in essi, alla variazione areale, vengono associati, come illustrato dall’atlante del Brasile, i parametri della variazione diastratica, diafasica, diagenazionale e di genere.

Tuttavia, benché la realizzazione dell’ALiB in questa prospettiva abbia tenuto conto ovviamente di riflessioni metodologiche molto recenti sugli approcci variazionisti, l’idea di un’indagine geolinguistica sul portoghese d’America si colloca in realtà alla metà del secolo scorso. È stata ufficializzata infatti, come ricordato più volte da Suzana Alice Marcelino da Silva Cardoso dell’Universidade Federal da Bahia, nel 1952 da un decreto che stabiliva l’elaborazione di un atlante linguistico del Brasile come obiettivo principale della Commissione di Filologia della Casa de Rui Barbosa (Cardoso 2013: 121 e 2014: 17). L’iniziativa è stata in seguito sostenuta fortemente nel 1954 da Sever Pop presso il Centro de Pesquisas della stessa fondazione, in occasione di una formazione teorica e applicata in dialetto-

logia, destinata ai ricercatori locali. La cronaca dell'avvenimento e degli orientamenti scientifici maturati in quel periodo è stata riportata in questi termini da Marotta (1954: 611) in un passaggio che ricorda al tempo stesso la complessità linguistica del territorio brasiliano: "Rappelons l'apport du substrat des langues indigènes, la contribution très variée de toutes sortes de langues que les immigrants ont amené [sic!] avec eux et finalement l'adstrat de l'espagnol américain tel qu'il s'est développé dans les pays avoisinants. [...] [C]e dont nous avons le plus besoin c'était d'assurer les fondements d'un nouveau départ dans notre travail dont le but final devrait être l'Atlas Linguistique du Brésil (ALB), dont la réalisation absorberait toutes les énergies d'une équipe bien préparée pendant une période de temps assez longue. [...] [C]e travail [...] devrait se prolonger pendant dix ans pour le moins [...]". La rilevanza dei tempi lunghi previsti per la ricerca sul campo, già in primo piano in questa fase di lancio del progetto, si ritrova inevitabilmente sottolineata anche recentemente, in alcuni dei resoconti descrittivi del progetto (per esempio Cardoso 2001-2002: 206), e messa in evidenza ancora una volta da Suzana Cardoso, da Aparecida Negri Isquerdo e Ana Regina Teles nell'introduzione all'ALiB. A tal proposito, queste due ultime autrici, in particolare, riportano una citazione di Silva Neto del 1957 in cui si fa allusione alla dimensione del Paese e alle difficoltà di comunicazione come ostacoli alla realizzazione di un atlante linguistico di questo immenso Stato. L'impegno e l'energia spesi nel corso delle inchieste sul campo — quelle di perlustrazione e quelle definitive, svolte dal 2001 al 2013, con un incremento dell'attività registrato nel 2009 — nei 250 punti della rete sono associati esplicitamente al conto delle migliaia di chilometri percorsi per raccogliere i dati (cfr. la tabella 2, p. 27) da ogni gruppo regionale spostatosi "[...] por terra, por águas e pelo ar, o que significa quase sete voltas ou mais de seis voltas e meia ao redor da Terra, na sua parte mais extensa [...]", come precisa Suzana Cardoso a p. 27 del primo volume. Il conto totale è impressionante: 277.851 km! Il dialettologo, anche abituato a muoversi ripetutamente fra le località della sua rete durante le campagne d'inchiesta, non rimane insensibile alla lettura di questo calcolo che restituisce concretamente la dimensione reale dello

spazio coperto, molto vicina a quella di un continente¹.

Gli aspetti storici di questa grande impresa atlantografica e i principi che hanno guidato il lavoro sul campo sono stati spesso descritti e discussi nell'ambito di seminari e soprattutto di lavori che i dialettologi brasiliani hanno pubblicato e diffuso ormai da tanti anni. Per i dettagli sullo sviluppo del progetto e sulle riflessioni metodologiche che hanno portato alla versione attuale dell'atlante, è opportuno quindi riferirsi a questa ricchissima bibliografia che ha preceduto la pubblicazione dell'ALiB: fra gli altri Aguilera / Lima Milani / Mota (2004); Mota / Cardoso / Torres Paim (2012). A questi contributi va aggiunto un numero monografico della rivista *Géolinguistique*, attualmente in preparazione all'Université Grenoble-Alpes, dedicato completamente agli atlanti regionali brasiliani e evidentemente all'ALiB. In questa sede l'attenzione si concentrerà dunque sulla struttura dei due primi volumi usciti, sul loro apporto e sulla loro originalità nell'ambito dell'evoluzione recente della geolinguistica, con un'attenzione particolare per il secondo tomo nel quale sono pubblicate le carte.

Il volume d'introduzione (n. 1) comprende, oltre alle pagine di presentazione generale, sei saggi rispettivamente sulla storia dell'ALiB (Suzana Cardoso), sull'inquadramento dell'atlante nella geolinguistica brasiliana (Maria do Socorro Silva de Aragão), sulla rete dei punti (Aparecida Negri Isquerdo, Ana Regina Torres Ferreira Teles, Mário Roberto Lobuglio Zágari), sulle questioni metodologiche riguardanti gli informatori, il questionario (Jacyrá Andrade Mota) e la sua applicazione sul terreno (Vanderici de Andrade Aguilera) e, infine, sulla cartografia dei dati (Ana Regina Torres Ferreira Teles e Silvana Soares Costa Ribeiro). Figura in seguito, dopo i riferimenti bibliografici, la sezione dedicata agli strumenti metodologici:

¹ L'esperienza dell'ALiB è unica in questo senso. Non va dimenticato infatti, a tale proposito, che i dati dell'*Atlas Linguarum Europae*, atlante linguistico a scala dichiaratamente continentale, non sono stati raccolti sul campo per l'insieme dell'opera poiché sono in gran parte tratti, in periodi diversi, da atlanti di dati grezzi già pubblicati. Inoltre, per quanto riguarda un altro lavoro a carattere geolinguistico che copre uno spazio geograficamente molto vasto, l'*Atlas of North American English*, dedicato alla fonetica, alla fonologia e al cambio linguistico dell'area nord-americana, bisogna ricordare che la raccolta dei dati non ha implicato spostamenti da parte dei ricercatori le cui inchieste sono state realizzate per telefono.

in essa sono inclusi i questionari fonetico-fonologico, semantico-lessicale e morfosintattico, le quattro domande di pragmatica, le sei domande di tipo metalinguistico, il temario per i discorsi semidiretti e la *Parábola dos sete vimes*, testo quest'ultimo destinato ad ottenere un corpus letto. Vengono quindi presentati i formulari relativi al punto di inchiesta, agli informatori, le liste di sequenze (unità lessicali, sintagmi) che sintetizzano le varie domande dei questionari ed il bilancio delle risposte non ottenute. Alla fine del volume, compare una serie di appendici contenenti la rete dei punti, la lista dei ricercatori e quella dei raccoglitori, i nomi dei borsisti e del personale tecnico, secondo l'affiliazione universitaria.

Il secondo volume riunisce invece le 159 prime carte dell'opera, che rappresentano una pluralità di livelli d'analisi scelti per l'indagine geolinguistica: si tratta di carte fonetico-fonologiche, morfosintattiche e lessico-semantiche che illustrano i dati di venticinque capitali — punti geolocalizzati, la cui gestione cartografica si fonda su un SIG — all'eccezione di Palmas, nello Stato di Tocantins, e Brasilia, nel Distretto Federale (vol. 2, p. 8). L'esclusione di queste due capitali tiene conto della data della loro fondazione, troppo recente, condizione questa che non avrebbe permesso di trovare dei locutori originari di tali centri urbani da almeno tre generazioni, secondo Negri Isquerdo e Teles a p. 73 e p. 75 del vol. 1. I centri urbani e in particolare le capitali — presenti nella maggior parte degli atlanti regionali — fanno parte naturalmente della rete globale ma costituiscono anche una scelta epistemologicamente significativa per la dialettologia pluridimensionale. Non va dimenticato che la dialettologia europea ha già introdotto, fin quasi dagli albori, anche se raramente, questo tipo di località nelle reti dei punti d'inchiesta². Va ricordata a questo proposito un'osservazione pertinente di D'Agostino (1995: 197) sulla centralità delle aree urbane nella dialettologia, in particolare nel periodo a cavallo fra il XX e il XXI secolo; ispirata da una riflessione di Glenna Ruth Pickford sull'approccio geolinguistico della ricerca in territorio americano, l'autrice

afferma che se, da una parte, i dialettologi si sono resi conto che “[...] le società mobili non sono analizzabili secondo un approccio di tipo areale [...]”, nel contempo, hanno pericolosamente tardato a rendersi conto dell'insufficienza di una visione statica dei territori e dei fenomeni in essi attestati. In questo contesto, anche le città sono apparse come una sorta di “anomalia”. Tuttavia, precisa D'Agostino, “Attorno a questi problemi ruota da tempo buona parte del dibattito geolinguistico, ma la novità odierna sta nel fatto che l'“anomalia” a cui sopra si accennava è in qualche modo divenuta “normalità” in vaste aree del pianeta. [...] Se l'approccio geolinguistico è utilizzabile solo in società non urbanizzate, nel senso appunto di società statiche e omogenee, [la dialettologia] ha oggi, e avrà ancora più in futuro, seri problemi di reperimento del proprio oggetto di studio”. LALiB risponde quindi pienamente alla sfida lanciata in seno ai cantieri geolinguistici innovanti degli anni Novanta, configurandosi apertamente come un atlante linguistico urbano in cui i grandi centri rappresentano l'evoluzione delle società moderne e costituiscono il risultato dello sviluppo demografico nei Paesi emergenti. Anche la selezione degli informatori per le inchieste ha tenuto conto della complessa stratificazione dei grandi centri abitati: come già accennato, è stata presa in considerazione l'opposizione fra due fasce di età (18-30 e 50-65 anni), l'opposizione di genere, le differenze di livello d'istruzione e di condizione socio-professionale. Per quanto riguarda quest'ultima, le categorie considerate includono fra le altre anche professionisti del settore medico, impiegati dell'amministrazione, anche di livello alto (come i bibliotecari per esempio) e si estendono a studenti, imprenditori ecc.

Come si dettaglierà in seguito, per la cartografia presentata nel volume, i curatori hanno selezionato alcuni dei trattamenti che i diversi corpora hanno reso possibili.

Gli aspetti fonetico-fonologici sono trattati nelle prime 46 carte nelle quali sono stati rappresentati i seguenti casi: la distribuzione delle vocali medie e delle opposizioni fra alcune di esse, nelle diverse posizioni metrico-sillabiche; le realizzazioni palatali della consonante laterale alveolare di fronte a vocale alta anteriore in diverse unità lessicali; le varie realizzazioni della vibrante e della fricativa “/S/” (secondo

² Il caso europeo più evidente è quello dell'*Atlante Linguistico della Sicilia*, in cui i capoluoghi di provincia sono scelti obbligatoriamente come “punti variazionali”, ma l'introduzione dei centri urbani era già una caratteristica dell'*Atlante Italo-Svizzero* e dell'*Atlante Linguistico Italiano*.

la trascrizione adottata dai redattori) in coda sillabica³; la palatalizzazione delle occlusive coronali sorda e sonora di fronte a vocale anteriore alta. Questa sezione cartografica include anche la rappresentazione delle attestazioni dei contorni intonazionali rilevati in frasi affermative e interrogative: si tratta di una scelta originale che associa sulla carta l'informazione diatopica e quella prosodica; quest'ultima è formalizzata secondo la consuetudine in fonologia dell'intonazione (L, H). Ogni sezione di carte, definita in particolare dal contesto fonologico nel quale appare il segmento considerato, è preceduta da una pagina di note che precisano sia le unità lessicali del corpus utilizzate per rendere conto del tipo di realizzazione rappresentato sulla carta, sia la percentuale di occorrenze dei vari segmenti fonetici rispetto all'insieme delle realizzazioni analizzate per una carta specifica. Come vedremo, il trattamento cartografico dei vari fenomeni e i parametri variazionali presi in esame per la rappresentazione non sono sempre omogenei per tutti i tipi di processi esaminati.

La sezione semantico-lessicale è la più consistente poiché è composta di 106 carte relative ad una parte dei temi tradizionali dell'atlantografia linguistica, quali le attività agropastorali, la fauna, la vita e il comportamento in società, i giochi e i divertimenti infantili, l'alimentazione e la cucina, l'abbigliamento e gli accessori (compresi quelli più moderni, come il rossetto); a questi, si aggiunge il tema originale dedicato alla vita della città e agli arredi urbani (come nel caso della carta onomasiologica dedicata alle designazioni del semaforo), un'innovazione, coerente con l'orientamento teorico adottato dall'atlante nell'ambito della dialettologia variazionale. L'organizzazione interna di questa sezione prevede, nella maggior parte dei casi, più carte dedicate alla stessa nozione vista però a scale areali diverse: la cartografia onomasiologica dell'intero territorio si scompone nei vari tasselli del mosaico regionale realizzando degli zoom sulle situazioni specifiche delle diverse capitali delle cinque suddivisioni amministrative (Nord, Nord-Est, Sud-Est, Sud, Centro-Ovest). Questa

doppia rappresentazione permette fra l'altro di far risaltare i diversi gradi di densità lessicale nelle varie regioni. In questo insieme, sono intercalate due carte semasiologiche — relative a *neblina* e a *mandioca* — riguardanti forme emerse come risposte a domande diverse: nei due casi, le carte mostrano un'areologia più o meno netta, che potrebbe caratterizzarsi come marginale. In questo tipo di aree, la prima forma designa la nebbia che ostacola la visibilità e l'orientamento spaziale, mentre nelle altre zone indica la rugiada; la seconda forma designa invece un tipo di radice velenosa verso i confini, laddove nella maggioranza delle altre capitali designa una radice commestibile. Le note che accompagnano questa parte dell'atlante arricchiscono il materiale lessicale delle carte, riportando in particolare alcune interazioni fra raccoglitori e parlanti. Si tratta di sequenze che, da un lato, rendono conto di come le risposte siano state elicitate, presentando allo stesso tempo la competenza multipla di molti dei parlanti intervistati (in altri termini, il loro repertorio linguistico); dall'altro, le attestazioni arricchiscono il corpus di descrizioni del referente ma precisano soprattutto i contesti d'uso e i registri corrispondenti alle diverse forme, talvolta parte della competenza attiva dei parlanti, altre volte della loro competenza passiva. In certi casi le forme corrispondono a diacronie diverse per uno stesso parlante o anche per uno stesso nucleo familiare. Due esempi fra i molti: “[...] quando a gente era pequeno chamava de buíu, agora depois de grande parece que... o povo falò que é umbigo [...]”, secondo il commento alle designazioni regionali dell'estremità dell'infiorescenza del banano, espresso da un informatore di Goiânia, nel Nord-Ovest (ALiB vol. 2, p. 182); “Ah, é, meu filho chamava mané-mago, né [...] Nós chamava ziguezague” per i nomi della libellula, secondo un'informatrice di Fortaleza (ALiB vol. 2, p. 206).

La prospettiva di un'analisi della stratificazione sociale del lessico della comunità e del repertorio degli individui unita all'interpretazione delle tendenze nel cambio lessicale appaiono senz'altro come priorità⁴ rispetto non solo all'analisi etimologica ma anche allo studio semantico-motivazionale. Un riferimento molto sintetico alla motivazione

³ Alcuni di questi fenomeni, sempre a partire dai dati dell'ALiB, sono stati trattati anche in contributi che i ricercatori membri dell'impresa hanno pubblicato su volumi dedicati al progetto: cfr. per esempio, Mota / Marcelino da Silva Cardoso / Torres Paim (2012).

⁴ Cfr. anche le considerazioni di Razky (2013) a proposito dell'analisi dei geosinonimi per “cigarro de palha”.

semantica — che avrebbe forse meritato un trattamento più ampio, almeno in alcuni casi, e forse uno spazio nella pagina riservata alle Note — si ritrova nell'*Índice remissivo* (p. 361), alla fine del volume, curato da Silvana Soares Costa Ribeiro. L'autrice di questa sezione riassume nella seconda colonna alcuni meccanismi di creazione lessicale che ricordano al lettore quelli che gli atlanti multilingue, come l'*Atlas Linguarum Europae* e l'*Atlas Linguistique Roman*, hanno spesso rilevato. Fra questi, viene citata la composizione fondata su forme motivate da zoomorfismi e antropomorfismi: si veda per esempio *boi da banana* e *coração do boi* per l'estremità dell'infiorescenza del banano, o *cavalo-d'água* e *cavalo-de-deus* per la libellula; *maria-d'água* per la libellula o *maria-escambona* per la capriola. In una breve lista di "altre metafore motivate", vengono citate per esempio le forme *chuva da rosa*, *chuva de flor* come designazioni della grandine, *coração da bananeira* e *umbigo* per l'estremità dell'infiorescenza del banano.

Infine, sette carte morfosintattiche, che costituiscono l'ultima sezione correlata ai questionari, presentano i dati sulla morfologia flessiva relativa al numero per il nome *degrau*, all'indefinito *menos*, ai pronomi *tu* e *você*, all'utilizzazione del verbo *ter* "con valore esistenziale".

Una delle caratteristiche notevoli, già brevemente accennata, è la presenza costante dei rilevamenti statistici che l'approccio socio-variazionale richiede come complemento della cartografia dei dati. Gli atlanti regionali del Brasile avevano già adottato, secondo strategie diverse, questo tipo di rappresentazione integrata nelle carte. Nell'ALiB, i tipi di grafici adottati sono di vario tipo: nelle carte fonetiche, colonne a due colori possono illustrare: a) l'alternanza di due o più realizzazioni o altrimenti di una realizzazione identificata in contesti opposti; b) l'assenza *versus* la presenza di una determinata realizzazione; c) secondo una prospettiva socio-fonetica, la percentuale di realizzazioni femminili e maschili o quella di attestazioni relative a due fasce d'età o a due livelli d'istruzione diversi. Le percentuali correlate a questi parametri sono generalmente predefinite secondo cinque intervalli di valori fissi. Nel caso delle carte lessicali e morfosintattiche, è stato scelto il diagramma circolare con settori di colore diverso per riportare le

percentuali d'uso di forme alternative, associando in alcuni casi una rappresentazione supplementare per i parametri socio-fonetici: è il caso per esempio della cartografia delle designazioni del rossetto, per la quale sono stati incrociati dati attestanti l'uso secondo il livello d'istruzione, il genere e le generazioni degli informatori. Queste molteplici strategie di rappresentazione — l'uso della policromia e l'annotazione d'informazioni sulla variazione nelle pagine di note a fianco alle carte — permettono di rendere conto in modo piuttosto esplicito e gradevole visivamente dei diversi parametri della socio-variazione che strutturano il corpus ottenuto dalle inchieste. L'ALiB ha risposto in questo modo anche alla sfida lanciata dagli interrogativi espressi da Dietrich (2011: 315) sulla possibilità effettiva di rappresentare con chiarezza l'insieme delle risposte ottenute da una molteplicità di locutori per ogni località dell'ALiB.

La leggibilità delle carte variazionali resta evidentemente un punto delicato per la cartografia linguistica e si scontra in parte con le esigenze di base imposte dalla semiologia grafica: la densità dell'informazione e le diverse rappresentazioni adottate per proiettare la simultaneità di dati stratificati possono interferire con l'interpretazione che il lettore di una carta deve poter rapidamente elaborare. Questa preoccupazione è stata chiaramente espressa da Torres Ferreira Teles / Soares Costa Ribeiro nel vol. 1 dell'ALiB a p. 123, a proposito proprio della cartografia delle risposte negli atlanti pluridimensionali e della complessità della lettura dei dati. La riflessione delle autrici le porta ad un'auto-critica interessante: "Cartografar os dados linguísticos estratificados conforme as variáveis sociais adotadas configurou-se no maior desafio a ser vencido [...] [D]iferentemente do que foi idealizado inicialmente, a representação pluridimensional não era necessária em muitos casos, visto que alguns fenômenos linguísticos não apresentaram variações que justificassem o risco de uma representação de pouca legibilidade assim como um esforço a mais na interpretação a ser feita pelo leitor".

Questa prima pubblicazione dell'ALiB costituisce dunque ancora un esempio di come la geolinguistica e la dialettologia latino-americane siano riuscite ad evolvere e a proporre alla globalità del settore disciplinare della dialettologia nuovi modelli di analisi di inter-

pretazione dei materiali orali più adeguati allo studio del cambiamento linguistico, considerato come processo complesso, multidimensionale e quantificabile.

Le imprese atlantistiche attuali non possono più permettersi di trascurare la relazione fra spazi geografici e spazi linguistici dinamici nei quali i centri urbani in particolare svolgono un ruolo centrale e strutturante.

Riferimenti bibliografici

Aguilera, Vanderci de Andrade / Gleidy Aparecida Lima Milani / Jacyra Andrade Mota (a cura di) (2004): *Documentos 1. Projeto Atlas Lingüístico do Brasil-ALiB*. Salvador: ILUFBA-EDUFBA.

Cardoso, Suzana Alice Marcelino da Silva (2001-2002): "La dialectologie au Brésil. Aperçu historique et bilan actuel", *La géolinguistique en Amérique latine* (Hors série n. 2 de Géolinguistique), 197-229.

Cardoso, Suzana Alice Marcelino da Silva (2013): "Percursos da geolinguística no Brasil", *Lingüística* 29/1, 115-142.

D'Agostino, Mari (1995): "Per un 'atlante urbano': alcune riflessioni", in Giovanni Ruffino (a cura di), *Percorsi di Geografia linguistica*. Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 197-226.

Dietrich, Wolf (2011): "Mapping the Romance languages of the Americas", in Lameli Alfred / Kehrlein Roland / Rabanus Stefan, *Language and Space: Language Mapping*. Berlin / New York: Walter de Gruyter, 301-315.

Marotta, Jefferson (1954): "A la Casa de Rui Barbosa de Rio de Janeiro. I. Cours de géographie linguistique au Brésil", *Orbis* 3/2, 610-613.

Mota, Jacyra Andrade / Suzana Alice Marcelino da Silva Cardoso / Marcela Moura Torres Paim (a cura di) (2012): *Vozes do X WorkALiB. Amostras do português brasileiro*. Salvador: Editora e Gráfica Vento Leste.

Razky, Abdelhak (2013): "A Dimensão Sociodialetal do Léxico no Projeto Atlas Linguístico do Brasil", *Signum* 16/2, 247-270.

Elisabetta Carpitelli